

2° FESTIVAL DELLE
GENERAZIONI



NÉ VECCHI, NÉ GIOVANI:
CITTADINI

Firenze, 2/4 Ottobre 2014

Sviluppo, lavoro, nuovo welfare, uguaglianza, benessere,
come fattori di equilibrio generazionale

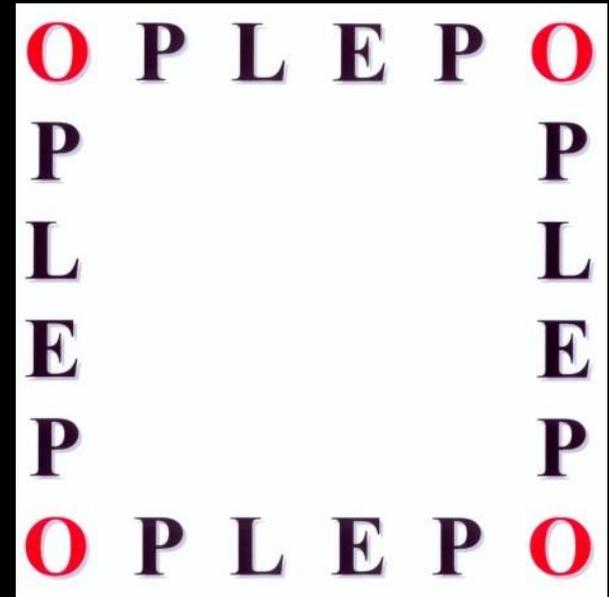
 #FFdG14

LABORATORIO DI SCRITTURA RI-CREATIVA

a cura dell'*OpLePo*
(Opificio di Letteratura Potenziale)

L'OPLEPO (Opificio di Letteratura Potenziale)

Si tratta di un gruppo di scrittori, matematici, manipolatori del linguaggio e ricercatori in vari campi, fondato a Capri il 3 novembre 1990, che, sul modello dell'*OuLiPo* (Ouvroir de Littérature Potentielle), gruppo francese che ha avuto fra i suoi membri fra gli altri Raymond Queneau, Georges Perec e Italo Calvino, si è riunito in un laboratorio dove si fanno esercizi e si sperimentano testi la cui peculiarità è di essere basati su una *regola* che ha la funzione di stimolare le idee e l'ispirazione.



LA REGOLA

dura-morbida dichiarata-nascosta

C
O
S
T
R
I
Z
I
O
N
E

Ogni esempio di testo costruito secondo regole precise apre la molteplicità “potenziale” di tutti i testi virtualmente scrivibili secondo quelle regole, e di tutte le letture virtuali di quei testi.

Italo Calvino

La pazienza che occorre per riuscire a allineare, per esempio, undici «versi» di undici lettere l'uno, mi sembra niente a paragone del terrore che mi incuterebbe lo scrivere “poesia” liberamente.

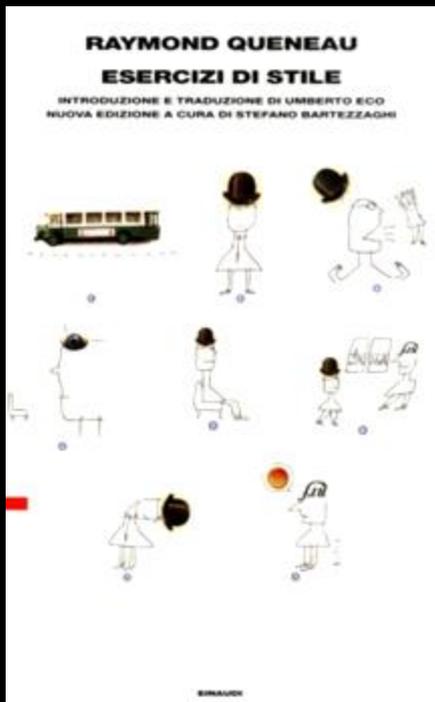
Georges Perec

V
I
N
C
O
L
O

CONTRAİNTE

Esercizio n.1

ESERCIZI DI STILE



Gallimard 1947, prima ed. it. Einaudi 1983,
nuova ed. a cura di S. BarTEZZAGHI
Einaudi 2005
Traduzione italiana di Umberto Eco

Notazioni

Sulla S, in un'ora di traffico. Un tipo di circa ventisei anni, cappello floscio con una cordicella al posto del nastro, collo troppo lungo, come se glielo avessero tirato. La gente scende. Il tizio in questione si arrabbia con un vicino. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. Non appena vede un posto libero, vi si butta. Due ore più tardi lo incontra alla Cour de Rome, davanti alla Gare Saint-Lazare. È con un amico che gli dice: «Dovresti far mettere un bottone in più al soprabito». Gli fa vedere dove (alla sciancratura) e perché.

98 variazioni sul tema

La **variazione** è ogni riproposizione di un'idea musicale in cui essa subisca modifiche, più o meno profonde, rispetto alla sua forma originaria. Le modifiche possono riguardare qualunque aspetto dell'idea di partenza, come l'**armonia**, la **melodia**, l'**articolazione del contrappunto**, il **ritmo**, il **timbro strumentale**, la **dinamica** e perfino l'**organizzazione formale**.

«Nel corso degli anni Trenta ho ascoltato l'*Arte della Fuga*, in un concerto in programma alla Sala Pleyel. Ho scritto *Esercizi di stile* ricordandomi davvero, e del tutto consapevolmente, di Bach e particolarmente di quell'esecuzione alla Sala Pleyel» (Raymond Queneau).



Handwritten musical score for 'Abraham von Babelzina' by Schumann, showing four systems of music with lyrics in German. The score is written in a historical style with various musical notations and dynamics.

Eine Kompositionsstudie Schumanns: Abraham von Babelzina, aus den Stimmen in Partitur gesetzt
Gesellschaft der Musikfreunde in Wien



Volgare

Aho! Annavo a magnà e te monto su quer bidone de la Esse - e 'an vedi? - nun me vado a incoccià con 'no stronzo con un collo cche pareva un cacciavite, e 'na trippa sur cappello? E quello un se mette a baccaglià con st'artro burino perché - dice - jé acciacca er ditone? Te possino! Ma cche voi, ma cchi spinge? e certo che spinge! chi, io? ma va a magnà er sapone!

'Nzomma, meno male che poi se va a sede.

E bastasse! Sarà du' ore dopo, chi s'arrivede? Lo stronzo, ar Colosseo, che sta a complottà con st'artro quà che se crede d'esse er Christian Dior, er Missoni, che so, er Mister Facis, li mortacci sui! E metti un bottone de quà, e sposta un bottone de là, a acchittate così alla vitina, e ancora un po' ce faceva lo spacchetto, che era tutta 'na froceria che nun tè dico. Ma vaffanculo!

Onomatopee

A boarrro di un auto (bit bit, pot pot!) bus, bussante, sussultante e sgangherato della linea S, tra strusci e strisci, brusii, borbottii, borrrborigmi e pissi pissi bao bao, era quasi mezzodin-dong-ding-dong, ed ecco-co, cocoricò un galletto col paltò (un Apollo col capello a palla di pollo) che frrr! piroetta come un vvor-tice vvverso un tizio e rauco ringhia abbaiando e sputacchiando «grr grr, arf arf, harffinito di farmi ping pong?!»

Poi guizza e sguazza (plaffete) su di un sedile e sooosspiira rilassato.

Al rintocco e allo scampanar della sera, ecco-co cocoricò il galletto che (bang!) s'imbatte in un tale balbettante che farfuglia del botton del paletò. Toh! Brrrr, che brrrividi!!!

Metaforicamente

Nel cuore del giorno, gettato in un mucchio di sardine passeggiare d'un coleottero dalla grossa corazza biancastra, un pollastro dal gran collo spiumato, di colpo arringò la più placida di quelle, e il suo linguaggio si librò nell'aria, umido di protesta. Poi, attirato da un vuoto, il volatile vi si precipitò. In un triste deserto urbano lo rividi il giorno stesso, che si faceva smocccicar l'arroganza da un qualunque bottone.

Sonetto

Tanto gentile la vettura pare
che va da Controscarpa a Ciampferretto
che le genti gioiose a si pigiare
vi van, e va con esse un giovinetto.

Alto ha il collo, e il cappello deve stare
avvolto di un gallone a treccia stretto:
potrai tu biasimarlo se un compare
iroso insulta, che gli pigia il retto?

Ora s'è assiso. Sarà d'uopo almeno
ritrovarlo al tramonto, quando poi
non lontano dal luogo ove sta il treno

s'incontri con l'amico, che gli eroi
della moda gli lodi, e non sia alieno
dall'aumentare li bottoni suoi.

Componete un «**esercizio di stile**» alla maniera di Queneau.
Partite da un testo “banale” e riscrivetelo usando uno stile apertamente **giovanilistico** (*essere fuori di testa, essere nel pallone, di brutto, alè, alla grande!, incazzoso, gasato, ecc.*) e/o decisamente **antiquato** (con termini ricercati, desueti e pomposi tipo politichese, burocratese, ecc.).

Testo di partenza:

Ieri mentre tornavo a casa ho incontrato il signor Rossi, che aveva un impermeabile giallo da pompiere, e l’ho salutato. Lui però ha alzato gli occhi al cielo e non ha risposto. Chissà perché. Forse era sovrappensiero o andava di fretta.

Esercizio n.2

LA SCOMPARSA

Il sonno non arrivava. Anton Vokal riattaccò la lampada. Il suo Jaz indicava quasi l'una. Sospirò, si rialzò, appoggiandosi al cuscino. Aprì un romanzo, lo sfogliò, sforzandosi di applicarsi; ma si smarriva in un confuso imbroglio, inciampando di continuo in vocaboli di cui ignorava il significato.

Posò il libro. Andò al lavandino; bagnò un guanto di spugna, lo strofinò sulla faccia, sul collo.

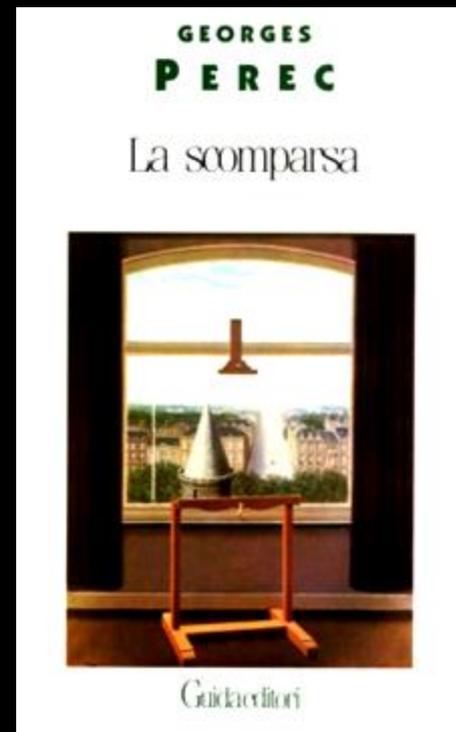
Il polso gli palpitava in tumulto. Soffocava. Aprì l'imposta, scrutando l'oscurità. Un po' d'aria. Dalla strada saliva un caotico frastuono. Una campana poco lontana, più cupa d'un rintocco a morto, più sorda d'uno scampanio, più bassa di una corda di ghironda, suonò una volta. Dal Canal Saint-Martin arrivava il borbottio monotono di una chiatta.

(...)

Traduzione di Piero Falchetta

LIPOGRAMMA

dal greco *léipein* «mancare» e *grámma* «lettera».



La disparition, Denoël, 1969

Ed. it. Guida, 1995

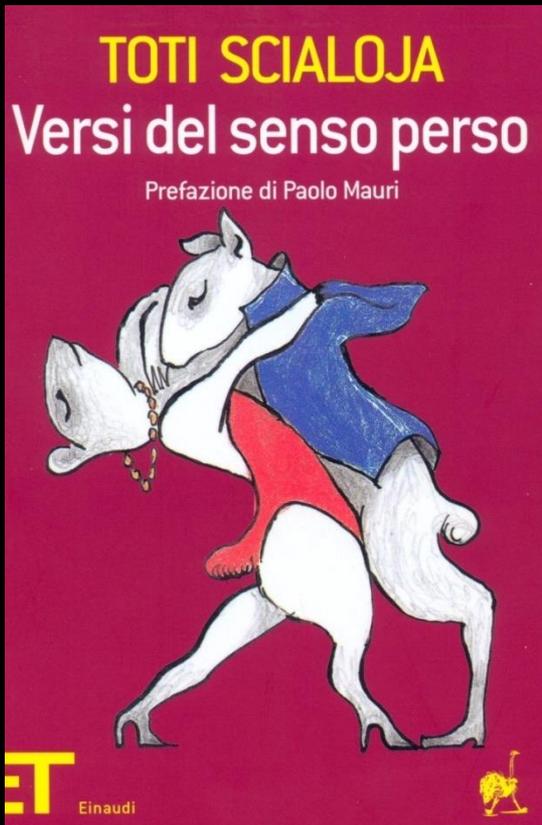
L'anagramma di Piero Falchetta è: «Ha fatto il Perec!»

Fate il *lipogramma* in A del seguente testo:

“I quindici anni sono un’età molto incerta e confusa, lo vedo da mio figlio. Sempre agitato, e sempre distratto come se vivesse in mezzo alle nuvole”.

[da Luigi Malerba, *Dopo il pescecane*, Bompiani, 1979]

Esercizio n.3



IL SUONO DELLE PAROLE

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino
tanto va la gotta al tardo che si sfascia lo scarpino
tanto va la ghetta al sardo che l'allaccia sul gradino
tanto va la ghiotta al nardo che lo struscia col linguino
tanto va la grappa al bardo che rintraccia il suo destino

Scegliete una frase che riguardi il rapporto giovani-adulti,
tipo questa di José Saramago:

***La gioventù non sa quel che può,
la maturità non può quel che sa.***

e fatene una serie di varianti, alla maniera di Toti Scialoja.

Ad esempio:

*La gioventù non sia un sequel da sfottò,
la maturità non tuonò da quel che fa.*

*La gioventù non sta in quel falò,
alla maturità non do quel che ha.*

e via di seguito fin tanto che vi è possibile.

Esercizio n.4

LE PARONOMÀSIE

Trasformate il titolo di un libro di uno scrittore noto, riguardante il rapporto fra generazioni, attraverso la figura della **paronomàsia**, cioè accostando parole che presentano una somiglianza fonica, e sulla base del nuovo titolo fatene un breve riassunto:

Cardi e tigli

(trasformazione di *Padri e figli* di Ivan Sergeevič Turgenev)

Le tragiche avventure di un padre che litiga di continuo con il figlio che si rifiuta di mangiare i cardi e di bere gli infusi di tiglio che il genitore amorevolmente gli prepara.

**ALTRI ROMANZI CON TITOLI
INERENTI AL TEMA DEL FESTIVAL:**

Il vecchio e il mare di Ernest Hemingway

Il giovane Holden di Jerome David Salinger

I vecchi e i giovani di Luigi Pirandello

Il vecchio di Friedrich Dürrenmatt

La suora giovane di Giovanni Arpino

Esercizio n.5

LE FALSE ETIMOLOGIE

futile *agg.*

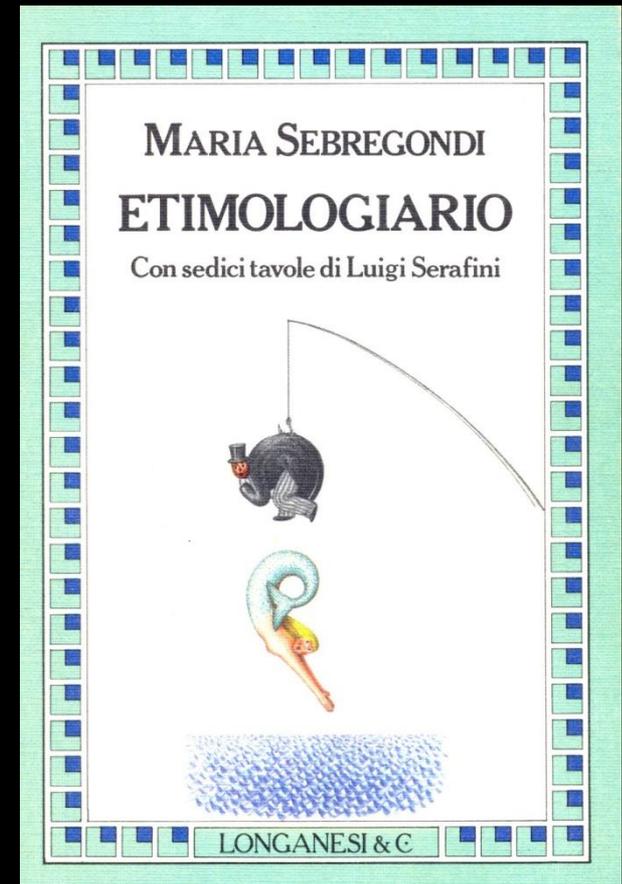
– ciò che fu utile in un remoto passato o sarà utile in un futuro ancor più nebuloso. Totalmente superfluo nel presente, è un'energia sospesa che galleggia e si disperde come vacua schiuma.

maldestro (rar. *mal d'estro*) *locuz.*

– dolore fisico causato da ingolfamento della fantasia, generalmente localizzato nella parte destra del corpo.

risacca *s.f.*

– il tonfo sordo di una risata marina, stretta in un sacco di sabbia.



1988

Allora inventate una ***paretimologia***,
cioè una falsa etimologia di una parola vera
scelta nel campo semantico del tema delle generazioni.

Ad esempio:

giovanotto: da *gio* '-, troncamento di *gioia*,
vano, cioè “inutile, inefficace”, e *otto*, numero naturale;
dunque la parola sta a indicare il fatto che per un giovane
è vano cercare di raggiungere la felicità
in quattro e quattr'otto.

Esercizio n. 6

I NEOLOGISSIMI

Inventate un **neologissimo** (termine coniato da Luigi Malerba), sempre con riferimento al tema delle generazioni, e dategli una definizione come quella che trovereste sul *Vocabolario*:

bacchiglioso (agg.)

Persona anziana che trova da ridire su tutto e dicendolo sputacchia.

Es.: «Nonno, mi sembri bacchiglioso oltre ogni limite stasera, disse M. asciugandosi il viso» (*Beppe Fenoglio*).

Esercizio n. 7

L'ACROSTICO

Scrivete un **acrostico** (dal greco *àkron*, «estremità», e *stìchos*, «verso») dove le iniziali dei versi, lette in verticale, formano una parola o una frase che sia attinente al tema del festival (*giovane, vecchio, generazioni, ecc.*).

Se preferite scrivete un **mesostico** (le lettere da leggere in verticale sono al centro di ogni verso) o un **telestico** (le lettere da leggere in verticale sono alla fine di ogni verso), oppure una loro combinazione.

Mia volpe, un giorno fui anch'io il «poeta
assassinato»: là nel nocciolo
raso, dove fa grotta, da un falò;
in quella tana un tondo di zecchino
accendeva il tuo viso, poi calava
lento per la sua via fino a toccare
un nimbo, ove stemperarsi; ed io ansioso
invocavo la fine su quel fondo
segno della tua vita aperta, amara,
atrocemente fragile e pur forte.

Sei tu che brilli al buio? Entro quel solco
pulsante, in una pista arroventata,
àlacre sulla traccia del tuo lieve
zampetto di predace (un'orma quasi
invisibile, a stella) io, straniero,
ancora piombo; e a volo alzata un'anitra
nera, dal fondolago, fino al nuovo
incendio mi fa strada, per bucarsi.

Acrostico tautogrammatico

Acrostichetto

di Edoardo Sanguineti

Brindo blandi bemolli di baritoni:

Elevo encomi all'estro elettrarmonico:

Ricanto e ritornello i rombi e i ritmi:

Inni ti inneggio, interludo interludi:

Opto te ottocentenne, ottomilenne...

(Stravaganze, 1992-1996)

Acrostico alfabetico

Amore **b**aciarmi! **C**on **d**olci **e**ffusioni
fammi **g**ioire! **H**o **i**llibate **l**abbra,
meraviglioso **n**ido **o**ve **p**uoi **q**uietare
recondita **s**ensualità **t**raboccante.
Ubriachiamoci **v**icendevolmente, **Z**ara!

Teofilo Folengo

(1491-1544)

l'autore del *Baldus*

Cinque esametri allo stesso tempo
acrostici, mesostici e telestici.

Non necat ulla magis nos nex, non unda necat, non
Et necat igne modo, necat et iuppiter imbre
Cum necor a lingua, mos cui nescire loqui, nec
Atamen obturat tot hyantia dentibus ora,
Te necat ore, necat gestu, nece totus abundat.

non necat ulla magis nos **N**ex, non unda necat, non
et necat igne modo, necat **E**t iuppiter imbre
cum necor a lingua, mos **C**ui nescire loqui, nec
atamen obturat tot hy**A**ntia dentibus ora,
te necat ore, necat ges**T**u, nece totus abundat.

non necat ulla magis nos nex, non unda necat, no**N**
et necat igne modo, necat et iuppiter imbr**E**
cum necor a lingua, mos cui nescire loqui, ne**C**
atamen obturat tot hyantia dentibus or**A**,
te necat ore, necat gestu, nece totus abunda**T**.

Non c'è morte che ci faccia morire di più, non ci fa morire l'onda,
Giove non ci fa morire ora col fulmine e non ci fa morire con la pioggia,
di quanto son fatto morire io da una lingua che parlare non sa, né
tuttavia chiude quella bocca spalancata su tanti denti,
ti fa morire con la voce, ti fa morire col gesto, tutto trabocca di morte.

Mesostico

dal greco *mésos*, «mezzo», e *stíchos*, «verso».

buio **D**'inferno e di
notte priv**A**ta
d'og**N**e
piane**T**o
sotto pov**E**r cielo

Due versi del *Purgatorio* di Dante disposti in modo da formare un **mesostico**.

Sandro Dorna

E senta l'amor
La mente rosa,
Senta morale.
A tal sermone
Mena la sorte!
Or se l'amante,
Romana stele,
Amor l'esenta
Norme salta e
Trema al seno.
È strano male.

La particolarità di questo acrostico è che ogni verso è anche l'anagramma del nome della scrittrice.
Sandro Dorna, *Acrostici anagrammati*, Torino, Sedie a sdraio, 1992.

ACROSTICO GENERAZIONALE

Giovane

Giova

Inventarsi

Oculati

Vaneggiamenti

Approfondimenti

Non

Espedienti

Vecchio

Voglio

Esperire

Continui

Capricciosi

Hobby

Inutile

Opprimersi

Esercizio n. 8

IL GIOCO DELLA METAFORA

Scrivete una *poesia* come quella composta da André Breton per la sua donna:

*La mia donna dai capelli di fuoco di paglia
Dai pensieri a lampi di colore
Dalla vita di clessidra
La mia donna dalla vita di lontra tra i denti della tigre
La mia donna dalle spalle di champagne
E a fontana con teste di delfini sotto il ghiaccio
[...]*

Al posto della «mia donna» scrivete la/il «mia/o nonna/o», il «mio papà», la «mia mamma», la/il «mia/o figlia/o», ecc. e sbizzarritevi con le relative descrizioni metaforiche del soggetto prescelto, magari in uno stile ironico.

FINE